

Le associazioni della CGIL fra gli italiani all'estero

La storia ed il ruolo dell'Associazionismo italiano all'estero

La realtà dell'emigrazione italiana all'estero si evolve e si trasforma con il passare degli anni e la progressiva integrazione nei paesi di accoglienza.

Nel corso di un processo storico ultracentenario, accanto alle persone (emigrati o loro discendenti) che hanno conservato la cittadinanza italiana, si è andata formando una vasta e complessa realtà che vede emigrati con doppia cittadinanza ed oriundi, con la sola cittadinanza del paese dove vivono, dare vita a una numerosa comunità di origine italiana con forti legami storici, culturali e linguistici.

Ai cittadini italiani ed a questa più vasta comunità si rivolge il lavoro politico ed assistenziale dell'associazionismo italiano, nazionale e regionale, laico e religioso.

Storicamente la CGIL ha garantito, attraverso l'attività del Patronato Inca, una assistenza di carattere previdenziale e giuridico agli emigrati italiani ed ai loro discendenti ed ha operato per favorire il pieno inserimento dei lavoratori italiani nei sindacati democratici e rappresentativi nei paesi dove si trovavano a lavorare.

Su piano politico le associazioni dei partiti della sinistra italiana, Filef e Santi, hanno promosso una larga rete di associazioni in tutti i paesi di emigrazione per tutelare i diritti degli emigrati, per difenderne l'identità culturale e per favorire un processo di integrazione e di pieno riconoscimento dei diritti sociali e politici nei paesi di accoglienza. Questo lavoro, realizzato spesso in condizioni difficili di discriminazione negli anni 50 e 60 del secolo scorso, ha dato risultati importanti di tutela e di miglioramento delle condizioni degli emigrati e conquistato un notevole consenso nelle comunità italiane all'estero. Malgrado i profondi cambiamenti intervenuti nel corso di questi ultimi anni la collaborazione fra CGIL e la Fiei, che riunisce Filef e Santi, è ancora in atto con risultati positivi.

Il futuro dell'Associazionismo italiano

Ancora oggi l'Associazionismo rappresenta il collante e l'identità delle Comunità italiane nel mondo e nello stesso tempo lo strumento più forte di collegamento con l'Italia e di ponte fra diverse esperienze e culture, che l'emigrato vive e riassume nella sua esperienza.

Una parte dell'Associazionismo manifesta sintomi di invecchiamento, come è invecchiata l'emigrazione italiana, esiste quindi la necessità di ripensare alle forme dell'associazionismo ed un più forte rapporto con le nuove generazioni di italiani, di oriundi, che debbono trovare un loro spazio ed un loro autonomia, e con le nuove forme di emigrazione che la globalizzazione ha prodotto (universitari, ricercatori, tecnici, artisti e creativi ecc.)

L'Italia non deve perdere il collegamento con le comunità all'estero, deve sapere dialogare con il patrimonio di esperienze e di conoscenze da loro rappresentato e trasferire nella società, civile e politica, italiana la corretta consapevolezza della ricca realtà dell'emigrazione, con i suoi problemi e gli importanti

successi culturali, artistici e sociali raggiunti dagli italiani all'estero. L'associazionismo è il veicolo principale per questo collegamento che deve poter funzionare in entrata ed in uscita.

In questa nuova dimensione dell'Associazionismo delle comunità italiane all'estero si pone il problema della rappresentanza degli italiani all'estero, vale a dire dei loro organismi elettivi: i Comites, a livello di circoscrizione consolare, il Consiglio Generale degli Italiani all'estero (Cgie) ed i parlamentari eletti nella circoscrizione estero (12 Deputati e 6 Senatori).

In particolare l'elezione dei Parlamentari all'estero ha portato ha comportato il processo di una rappresentanza compiuta dell'emigrazione italiana ed ha creato le condizioni per un dialogo più autorevole e diretto fra le comunità all'estero e la società italiana.

Il rafforzamento di questi livelli di rappresentanza democratica è fondamentale per garantire la partecipazione delle comunità all'estero, il ruolo e l'autonomia dell'associazionismo contro ogni tentativo di burocratizzazione e di asservimento alle autorità diplomatiche o al clientelismo.

Oggi le difficoltà dell'economia e della finanza pubblica si trasformano in un comodo pretesto per liquidare alla radice il problema degli italiani all'estero riducendo l'impegno del Governo italiano su tutti i capitoli di spesa di oltre il 50% nei prossimi tre anni. Per l'anno corrente il taglio è stato ridotto al 32%, perché sono state rinviate le elezioni dei Comites ed i soldi non spesi sono stati destinati fondamentalmente all'assistenza indiretta per i connazionali che vivono in condizioni di bisogno. Si tratta comunque di risorse una-tantum, che non saranno più disponibili l'anno prossimo e che derivano dal mancato adempimento di un impegno elettorale, previsto dalla legge, e che il Governo ha preferito ignorare.

La gravità dei tagli decisi dal Governo sta nella loro entità e nel carattere indiscriminato con cui si sono volute colpire le due necessità che qualificano il rapporto fra l'Italia e la sua emigrazione: l'assistenza agli anziani, soprattutto in quei paesi colpiti da gravi crisi economiche e dove il welfare locale non copre le esigenze fondamentali, e le attività per la lingua e cultura italiana che rispondono alle esigenze dei giovani italiani e degli oriundi e danno forza all'immagine ed al ruolo dell'Italia, alle sue attività economiche ed al suo ruolo nel mondo. Senza rispondere a queste esigenze ogni politica per gli italiani all'estero diventa inefficace e rischia di uscire compromesso quel legame fra emigrazione e madre patria, che gli italiani nel mondo hanno difeso anche nei momenti più difficili.

Più in generale la politica del Governo Berlusconi e della sua maggioranza, insofferenti dell'articolazione del confronto democratico e della complessità dei problemi, si pone l'obiettivo di liquidare la ricchezza e la vastità delle questioni sollevate dal mondo dell'emigrazione, burocratizzando e svilendo l'attività dei Comites e del Cgie, anche attraverso la riduzione del loro numero o di quello dei loro componenti ed ampliandone la competenza territoriale fino a rendere molto difficile il rapporto elettori ed eletti. In questo modo si colpisce il ruolo dell'associazionismo, si riducono i livelli di partecipazione riportando il confronto politico dentro le singole sigle di partito o ad un rigido ed astratto bipolarismo, che non risponde alla realtà ed alle esigenze delle comunità all'estero.

Le scelte della CGIL

La CGIL intende rafforzare e rinnovare il suo modo di essere presente nel mondo dell'emigrazione e della diaspora italiana, facendo tesoro della sua lunga esperienza e delle novità che vengono emergendo.

In particolare, anche alla luce della sperimentazione realizzata con le Associazioni dei pensionati, con le Associazioni Insieme in America Latina ed altre esperienze, la CGIL intende:

- Promuovere associazioni, aperte a cittadini italiani, ad oriundi ed anche a cittadini stranieri, che si richiamino ai diritti universali dell'uomo, al lavoro ed al suo ruolo nella politica e nella società, ai problemi della partecipazione democratica dei lavoratori per una società più giusta, ai problemi dei migranti, della loro accoglienza e dell'integrazione con pienezza di diritti, del riconoscimento e rispetto delle loro identità.

Queste associazioni dovranno promuovere la cultura italiana, la conoscenza della storia e la realtà attuale dell'Italia, anche in collaborazione con istituzioni sociali e culturali dei paesi di accoglienza per confermare la necessità di interscambi culturali capaci di fare emergere il contributo e l'originalità di una emigrazione con una identità nuova e complessa che ha le radici nel paese d'origine e la formazione e la vita nel paese d'accoglienza.

Il nome delle Associazioni promosse dalla CGIL può restare "Insieme" o cambiare, sarebbe utile che il nome delle associazioni fosse uguale in tutti i paesi e che si disponesse di un logo comune.

Le associazioni potranno contare sulla collaborazione politica e logistica dell'Inca e dei suoi collaboratori e delle associazioni dello Spi, presenti in modo diffuso nei paesi di emigrazione e con estesi e positivi contatti con le comunità locali, della fondazione Di Vittorio che ha coordinato la sperimentazione delle Associazioni Insieme in America Latina, dell'Ires e di altre strutture della CGIL.

La promozione e l'attività delle associazioni sarà coordinata dal Dipartimento Internazionale e dal suo ufficio italiani nel mondo, in stretto collegamento con le strutture regionali della CGIL maggiormente interessate.

Nella fase iniziale si lavorerà per dare vita al maggior numero di associazioni locali con le caratteristiche richiamate, partendo dalle realtà territoriali dove è più significativa la presenza dell'emigrazione italiana. Dovrà essere predisposto uno schema di statuto da utilizzare, nella sostanza per tutte le associazioni che si costituiranno.

Il dipartimento internazionale potrebbe promuovere una news-letter per assicurare informazioni e contatti sui problemi e le iniziative in atto. Le informazioni dovrebbero essere dall'Italia all'estero e dall'estero all'Italia mettendo tutta la rete a conoscenza della realtà più ampia.

Tenendo conto della complessità del lavoro da fare e delle risorse disponibili andranno fatte scelte di priorità individuando i paesi da cui iniziare (a partire dall'Europa, dall'America Latina e Canada) ed elaborando progetti paese o di area su cui lavorare. Un aspetto molto importante è rappresentato dal contributo che potrebbero dare sindacati ed associazioni democratiche di quei paesi dove sono in atto esperienze di collaborazione a livello sindacale, del lavoro dell'Inca o dello Spi.

A questo proposito ed al fine di evitare fraintendimenti, deve essere ribadito con chiarezza che la CGIL non intende organizzare i lavoratori italiani all'estero, che invita invece ad aderire e partecipare attivamente alla vita ed alle iniziative dei sindacati dei paesi di accoglienza, a partire da quelli con cui la CGIL ha rapporti.

D'altra parte la storia, anche recente, testimonia l'importante contributo che i lavoratori italiani immigrati hanno dato alla nascita ed alle lotte dei sindacati nel mondo. Basta prendere l'elenco dei dirigenti e dei delegati del sindacalismo europeo, americano del Sud e del Nord, australiano per trovare dai nomi italiani o di origine italiana la conferma di questo contributo.

Nell'emigrazione la CGIL intende garantire alla comunità italiana l'assistenza previdenziale e legale del patronato Inca e la tutela sindacale di quei pensionati che hanno una pensione italiana, limitatamente ai rapporti con gli enti previdenziali e con il governo italiani.

Per dare maggiore visibilità e forza all'iniziativa si può prevedere la creazione di un comitato promotore e di garanti, composto da personalità della vita democratica e della cultura italiana.

Queste associazioni dovranno avere una struttura organizzativa democratica, un tesseramento e uno statuto. Gli iscritti saranno periodicamente chiamati, sulla base di quanto previsto dagli statuti, ad eleggere organismi dirigenti che risponderanno alla assemblea.

Le associazioni si rivolgeranno particolarmente ai giovani per sollecitarne l'impegno e la partecipazione e potranno dotarsi di commissioni tematiche come il cinema, la musica, la lingua italiana, le arti figurative, la storia italiana, i viaggi.

Secondo le diverse legislazioni locali le associazioni dovranno avere lo statuto di associazione no-profit per potere ricevere e gestire con trasparenza finanziamenti pubblici o privati, per la realizzazione di progetti coerenti con le finalità istitutive.

Le associazioni promosse dalla CGIL dovranno attenersi ai principi fondativi della CGIL, come previsti nella prima parte dello statuto, e rispettare le regole dell'autonomia, sia nei rapporti con la realtà italiana sia nei confronti della realtà dei paesi di accoglienza. L'impegno politico dei singoli deve rispettare l'autonomia delle associazioni.

Questa scelta della CGIL non intende contrapporsi al tessuto delle associazioni esistenti all'estero, che da una ricerca del Ministero degli Esteri italiano risultano circa seimila, o alla funzione dell'associazionismo regionale e nazionale. Il loro ruolo, come quello della Fiei, resta di primaria importanza e può risultare rafforzato dalla presenza di un nuovo soggetto democratico. Inoltre le associazioni dovranno collaborare con gli organismi di rappresentanza dell'emigrazione ed in particolare con i Comites, per il rilancio dei quali ed il rafforzamento dei loro compiti, deve battersi con decisione tutto l'associazionismo democratico.

Roma 15 Giugno 2009